



VI FORUM INTERNAZIONALE DEL GRAN SASSO
PARTENARIATO EURO-AFRICANO: V CONFERENZA

CONOSCERE PER COSTRUIRE

IL RUOLO DEI CENTRI ACCADEMICI, DI RICERCA E DELLA FORMAZIONE

A cura di Don Emilio Bettini e Daniela Tondini

28/30 SETTEMBRE 2023
TERAMO - CAMPUS UNIVERSITARIO AURELIO SALICETI

ATTI



VOLUME 6 - PARTE 3

PARTE 6 VOLUME 3

AREA 9

FORMAZIONE

**Fiducia e conoscenza. La valutazione in funzione formativa
nella condivisione tra studenti, docenti neoassunti e docenti tutor dei neoassunti.
Resoconto di una attività realizzata in ambito formativo e sul campo**
Concetta La Rocca 13

**La valutazione come strumento di inclusione
nei diversi ambienti formativi e trasformativi
anche attraverso modelli di apprendimento ispirati all'intelligenza artificiale
nell'ipotesi di un possibile metaverso**
Cinzia Turli 33

La formazione del docente come leva strategica per la valutazione pro-attiva
Clara Moschella 49

**Le competenze non cognitive entrano nella didattica. Quale valutazione?
*No cognitive life skills enter teaching. What assessment?***
Paola Salvi 53

Gli insegnanti e la valutazione: uno sguardo internazionale
Paola Esperson Pecoraro Phd 67

AREA 10

LETTERATURA E SCIENZE UMANISTICHE

**Intelligenza artificiale, processi di apprendimento e formazione
*Learning processes, Artificial Intelligence and Training***
Rocco Pititto 93

**L'intuizione come forma di conoscenza
*In search of roots: Intuition as a form of knowledge***
Paolo Martino 121

**Le lingue slave nella cultura europea
*Slavic Languages in european culture***
Beatrice Bindi, Maria Chiara Ferro 139

**La formazione umanistico-letteraria nel rapporto maestro-allievo
*Humanities and Literature in the Relationship between teacher and pupil***
Lia Fava Guzzetta 165

La didattica digitale nelle discipline umanistiche <i>Digital teaching in Humanities</i> Sara Deodati	177
La relazione dinamica tra insegnanti e studenti in John Henry Newman <i>The dynamic relationship between teachers and students in John Henry Newman</i> Angelo Bottone	195
AREA 11A INGEGNERIA E POC	
Telemedicina e autismo: tra limiti e nuove opportunità Stefano Vicari	217
Dalla ricerca alla pratica clinica: percorsi di integrazione dell'Intelligenza Artificiale in Medicina Emanuele Frontoni	233
AREA 11B DISABILITÀ	
Introduzione alla sessione disabilità Alessandra Martelli	245
“Il grande tema del lavoro” (FT162). Far germogliare la vita attraverso l’opera umana Bruno Bignami	247
Il cielo è di tutti I ragazzi della Piccola Opera Caritas illustrano le filastrocche di Gianni Rodari Ileana Patacca	257
Dalla normalità alla standardizzazione alla valorizzazione della unicità di ogni persona Elio Borgonovi	259
An Inclusive College Program for Youth with Intellectual / Developmental Disabilities: A Case Study Jerry G. Petroff, Amy K Schuler	261
Il futuro del mondo del lavoro tra possibile riforma del sistema italiano, comunicazioni della Commissione Europea e raccomandazioni del parlamento Mauro Chilante	267

SGUARDI - La lettura del mondo attraverso la fotografia, una finestra sull'io interiore e la comunicazione attiva dei ragazzi CHARGE <i>Sonia Anna Desini, Angela Amato Polito</i>	273
Restituire dignità alla vita, dare valore alla persona. Percorsi di inclusione e percorsi di accettazione <i>Augusto Di Stanislao</i>	277
Ruolo della Medicina Legale pubblica nell'inclusione delle persone con disabilità <i>Ercole D'Annunzio</i>	285
Armonie di inclusione: il potere delle attività musicali e artistiche nella società e le best practice di Accademia Italia <i>Letizia Gomato, Beatrice Manganiello</i>	293
AREA 12 MUSICA	
Il nuovo umanesimo nei conservatori oggi. La nuova riforma e le differenze con il vecchio conservatorio <i>Federico Paci</i>	303
Ricerca scientifica e artistica: relazioni possibili e necessarie per la costruzione delle professioni musicali <i>Paola Besutti</i>	307
Le architetture della ricerca Il Sistema AFAM e il Dipartimento di Musicologia dell'Istituto Statale Superiore di Studi Musicali e Coreutici "G. Braga" di Teramo <i>Maica Tassone</i>	321
Professionalizzare la conoscenza: i nuovi percorsi AFAM per le tecnologie musicali <i>Stefano Lelii</i>	329
Teaching chamber music - learning through communication <i>Ivan Batoš</i>	355
I corsi in Dams per le competenze trasversali: empowerment, professioni, formazione del pubblico musicale <i>Francesca Piccone</i>	359

L'apprendimento della Storia della musica nei licei coreutici: possibili sinergie con la Storia della danza <i>Nika Tomasevic</i>	371
La ricerca nazionale sulle compositrici nate in Italia negli anni Venti: una ricognizione <i>Federica Marsico</i>	381
L'AFAM verso realtà formative inclusive <i>Lorena Ruscitti</i>	389
Eredità musicali per la costruzione dei processi formativi musicali <i>Letizia Gomato</i>	393
Il canto delle pietre vive. Per la costruzione dell'edificio del sapere <i>Antonio Allegritti</i>	401
AREA 13A NOT FOR PROFIT	
Volontari nella realtà, con corresponsabilità <i>Marco Pagnello</i>	411
AREA 14 PSICOLOGIA	
La conoscenza e la ricerca psicologica nella costruzione di un progetto sociale multidisciplinare e condiviso. La solitudine come urgenza sociale per un progetto di miglioramento della qualità di vita di ciascuno <i>Maura Ianni</i>	421
Cultura d'impresa e responsabilità sociale a scuola <i>Florencio Vicente Castro, Juan José Maldonado Briegas</i>	427
Conoscere per costruire: il ruolo dei Centri accademici, di ricerca e della formazione, Focus su: Minori, bullismo e cyberbullismo <i>Paolo Iafrate</i>	435
Ascolto empatico e sostegno alla genitorialità: l'esperienza formativa dell'ambulatorio ISI <i>Anna Laura Astorri</i>	455

La competenza psicologica nella formazione vocazionale e nei percorsi spirituali <i>Maria Antonia Colombo</i>	479
“Sexual abuse e cyber crime”. La consapevolezza dell’internauta abusato e la vittimizzazione secondaria: la conoscenza come strumento di difesa di sé <i>Rossana Ferraro</i>	497
Riflessioni sulle università di confine nella costruzione di un progetto sociale multidisciplinare e condiviso <i>Florencio Castro</i>	519
Compassione e self-compassion nella formazione alla relazione in ambito sanitario <i>Rosa Bruni</i>	533
La psicologia strumento di conoscenza e di cambiamento che lavora alla definizione di nuovi paradigmi relazionali nella comunità <i>Augusto Di Stanislao</i>	553
AREA 15 RICERCA E CULTURA SCIENTIFICA	
Nuove sfide della Meccanica Quantistica Interdisciplinarietà nell’Università e nella Ricerca <i>Marco Giammarchi</i>	561
AREA 16B SCIENZE DEL TURISMO	
Gli Itinerari del Consiglio d’Europa e le Vie di Transumanza <i>Roberta Alberotanza, Simona Messina</i>	571
L’esperienza della Rete dei Comuni Sostenibili in Italia e in Puglia <i>Giovanni Gostoli</i>	579
AREA 17 SOCIOLOGIA	
Dalla multidisciplinarietà alla interdisciplinarietà. Una sfida per le scienze sociali <i>Antonio Coccozza</i>	593

Il bisogno di interdisciplinarietà e la sociologia per la persona. Il caso del Progetto Orientamento Next Generation <i>Emanuela Proietti</i>	597
La matrice dell'ignoto. L'interdisciplinarietà per la città del futuro <i>Simona Totaforti</i>	621
Le scienze cognitive come framework interdisciplinare per la filosofia del soggetto e la complessità sociale <i>Andrea Velardi</i>	641
L'approccio interdisciplinare nella sociologia di Robert K. Merton <i>Angela Maria Zocchi</i>	667
AREA 18 SPORT	
Dialogo interreligioso in ambito sportivo <i>Interreligious dialogue in sport</i> <i>Cristina Dalla Villa</i>	685
Ruolo della scuola nella formazione alla lealtà sportiva <i>Role of the school in training sports loyalty</i> <i>Consuelo Diodati</i>	701
Il principio di lealtà: la sua tutela nella giustizia sportiva <i>The principle of fairness: its protection in sports justice</i> <i>Danilo Di Ridolfo</i>	715

Il valore educativo della sconfitta nello sport e nella vita <i>The educational value of defeat in sport and in life</i> Stefano Franchi	733
“Come ultimi uomini” (U. Saba) Trifone Gargano	737
Lealtà sportiva, in campo e sugli spalti <i>Sports fairness, on the field and in the stands</i> Matteo Marcheggiani	749
Sport e disabilità: la leale condivisione delle competenze e delle capacità <i>Sport and disability: the fair sharing of skills</i> Simona Placiduccio	757
AREA 19 STORIA	
Storia e memoria storica nella costruzione dell'identità europea Berardo Pio	765
Il diritto comune e l'umanesimo giuridico quali fondamenti dell'identità europea Fabrizio Marinelli	769
Studenti delle università medievali e formazione di una comune coscienza europea Berardo Pio	779
Il ritorno della Nazione in Europa: la lezione disattesa della storia Roberto Ricci	789
AREA 20 VETERINARIA E AGRO-ALIMENTARE	
Multidrug resistant surgical site infection following laparotomy in horses Lorenza Bandera	799
Antibiotico-resistenza in andrologia Veterinaria <i>Antibiotic-resistance in Veterinary andrology</i> Claudia Bracco	811

Studenti delle università medievali e formazione di una comune coscienza europea

Berardo Pio

La mobilità degli studenti e la costruzione di una identità europea

A partire dal 1987, il programma di scambio europeo Erasmus (European Region Action Scheme for the Mobility of University Students) offre agli studenti universitari dei Paesi dell'Unione Europea la possibilità di effettuare un periodo di studio legalmente riconosciuto in una università di un altro Paese europeo. In poco meno di quarant'anni, il programma Erasmus appositamente ideato dalla Comunità europea per promuovere politiche di integrazione fra giovani e di cooperazione fra sedi universitarie, ha messo in movimento milioni di studenti e dato vita ad una straordinaria esperienza formativa, capace di contribuire alla costruzione di una cittadinanza europea attiva e consapevole.¹

Non a caso, il sentimento di una comune appartenenza europea è particolarmente forte fra i giovani laureati, come ampiamente dimostrato, ad esempio, dall'analisi dei risultati della Brexit, che hanno visto prevalere la scelta di restare nell'Unione nelle città e nei quartieri dove maggiori sono la presenza studentesca e il radicamento delle sedi universitarie. Alcuni dati appaiono particolarmente significativi: il voto più alto per il *Remain* (87,8%) è stato ottenuto nella circoscrizione di Market, nel cuore di Cambridge, un'area che vede la presenza di numerosi *college* e di una nutrita popolazione studentesca; a Lincoln, dove la maggioranza dei votanti (57%) si è espressa per il *Leave*, i consensi per il *Remain* hanno raggiunto il 63% nella circoscrizione di Carholme che comprende l'università e ha una popolazione studentesca pari al 43% dei residenti; a Nottingham il *Leave* ha superato di poco la metà

¹ La mobilità internazionale degli studenti ha determinato anche un effetto "involontario", ponendo le basi per una possibile mobilità professionale di personale laureato in un mercato del lavoro unico (la cosiddetta "fuga dei cervelli", fenomeno del quale si valutano solitamente gli aspetti negativi, l'impoverimento in termini di risorse umane del Paese di partenza a vantaggio dei Paesi che offrono maggiori possibilità di realizzazione personale, senza considerare gli indiscutibili vantaggi legati alla circolazione su scala continentale di personale altamente qualificato).

dei consensi, ma nella circoscrizione di Radford and Park, dove vive un numero considerevole di studenti che frequentano le due principali università cittadine (la University of Nottingham e la Nottingham Trent University), il *Remain* ha ottenuto il 68% dei voti; a Plymouth il voto per il *Leave* ha raggiunto complessivamente il 60%, ma il distretto di Drake, che comprende l'università, ha registrato il più alto numero di voti per il *Remain* (56%); infine, a Oxford una risicata maggioranza (51%) dei residenti dei quartieri degradati posti nella periferia meridionale della città ha votato per uscire dall'Unione mentre nelle aree centrali, dove si trovano i *college*, gli edifici universitari e gli alloggi per studenti, la percentuale di quanti si sono dichiarati favorevoli a restare nell'Unione ha superato l'80%.²

La crescita progressiva del numero degli studenti italiani coinvolti nel programma Erasmus – che a partire dal 2014, con il coinvolgimento degli alunni delle scuole superiori, ha assunto la denominazione Erasmus Plus – ci aiuta a capire il successo dell'iniziativa e la sua dimensione: nel primo anno accademico (1987-1988) 220 studenti universitari italiani sono partiti per un periodo di studi in un altro Paese europeo; nel 2023 gli universitari italiani coinvolti nel programma sono stati 43.792. Complessivamente, nel periodo 1987-2023, oltre 720.000 studenti italiani hanno avuto la possibilità di completare la loro formazione superiore con un periodo di studio presso una sede universitaria di un altro Paese europeo.³

Questa crescita costante è stata accompagnata da riflessioni e aggiustamenti, sempre tesi a valorizzare le finalità e le potenzialità del periodo di formazione in un Paese diverso da quello di origine, anche se non sempre gli obiettivi indicati sono stati raggiunti.⁴ Così, ad esempio,

² MARTIN ROSENBAUM, *Local voting figures shed new light on EU referendum*, BBC News, 6 February 2017, <https://www.bbc.com/news/uk-politics-38762034>.

³ Istituto nazionale di documentazione innovazione ricerca educativa (INDIRE), *Rapporto Erasmus+ 2023*, Roma, gennaio 2024, p. 63, tabella 1. Il dato totale, ovviamente, risente del rallentamento determinato dalla pandemia di SARS-CoV-2.

⁴ Sull'importanza crescente del programma Erasmus si veda da ultimo CARLO GRASSI, *Una comunità civile non ancorata allo Stato-nazione. Manifesto per l'estensione generalizzata dell'Erasmus*, in *Un nuovo Rinascimento per l'Europa: il ruolo della ricerca e della formazione. Atti del V Forum Internazionale del Gran Sasso (Teramo, 29 settembre - 1° ottobre 2022)*, a

fra le 50 proposte elaborate nel 2004 da una tavola rotonda sul tema *Un projet durable pour l'Europe de demain*, voluta dal Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, e presieduta da Dominique Strauss-Khan, per uscire da una crisi che sembrava in grado di frenare il processo unitario europeo, troviamo l'introduzione nei percorsi universitari degli studenti dei singoli Paesi di un anno di studio da trascorrere obbligatoriamente in un Paese diverso da quello di origine.⁵ Ancora oggi, invece, per ragioni che non sono solo di natura economica, il periodo universitario in un altro Paese europeo è facoltativo e di una durata che mediamente oscilla fra i tre e i sei mesi.

Nel 1990, il medievista Jacques Le Goff, nello scrivere poche pagine introduttive ad una pregevole storia delle università europee, dopo aver rimarcato che l'Europa in costruzione «cerca le sue radici nel passato e spesso torna al Medioevo», vale a dire all'epoca in cui «sono apparse le istituzioni, le figure e i sistemi di valori che ancora oggi sono le basi della società europea», ha avuto modo di sottolineare «il carattere internazionale dell'università medievale», un'istituzione capace di garantire il valore universale del titolo di studio (il dottorato, con la connessa *licentia ubique docendi*) e di stimolare il passaggio degli studenti da una sede universitaria all'altra realizzando in tal modo «l'ideale dell'universalità del sapere che è il fondamento dell'istituzione universitaria».⁶

cura di E. Bettini e D. Tondini, Teramo, 2023, pp. 291-297.

⁵ DOMINIQUE STRAUSS-KHAN, *Construire l'Europe politique. 50 propositions pour l'Europe de demain*, rapporteur Olivier Ferrand, Avril 2004, orientation XVII, n. 42. Il gruppo di lavoro – composto anche da alcuni importanti intellettuali come l'economista italiano Tito Boeri, lo scrittore portoghese José Saramago e lo storico polacco Bronislaw Geremek – ha presentato un insieme di proposte per contribuire alla creazione di una comunità di valori, nella ferma convinzione che una comunità di soli diritti non abbia la forza per stare in piedi. Le prime quattro proposte per uscire da una crisi, delineate con grande lucidità, sono raggruppate sotto il titolo «investir dans la connaissance, en mettant l'accent sur la recherche et l'enseignement supérieur». In particolare, la proposta 4 prevede un obiettivo a dir poco ambizioso: «investir dans l'enseignement supérieur par la constitution d'un réseau de centres universitaires européens d'excellence et par la fixation d'un objectif de 50% de la population européenne diplômée de l'enseignement supérieur».

⁶ JACQUES LE GOFF, *Introduzione*, in *Le università dell'Europa*, I, *La nascita delle università*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Silvana Editoriale 1990, pp. 5-7; cfr. GIGLIOLA DI RENZO

Con l'*invenzione* dell'università il Medioevo, un passato apparentemente molto lontano e spesso vituperato nelle riflessioni di politici grossolani e di commentatori dozzinali, mostra aspetti che, pur nel mutamento dei quadri di riferimento, sembrano ancora oggi familiari: la necessità di un patrimonio di conoscenze condiviso e l'importanza della mobilità "internazionale" di studenti e docenti, l'uno e l'altra basati sull'adozione di piani didattici e linguaggi comuni⁷; il sostegno da assicurare a studenti poveri, soprattutto mediante l'istituzione di collegi, e la possibilità di ascesa sociale offerta a giovani particolarmente capaci⁸; il valore del titolo di studio conseguito (oggi diremmo il valore legale della laurea) e l'importanza della frequenza delle *scholae* per un determinato numero di anni, sufficienti ad acquisire la formazione necessaria per avviare brillanti carriere nelle strutture politiche e burocratiche, laiche ed ecclesiastiche, indipendentemente dal conseguimento del titolo finale (facendo prevalere in questo caso la sostanza, l'effettiva conoscenza dei contenuti disciplinari, sulla forma, la certificazione di tale conoscenza a seguito del "rigoroso e tremendo" esame finale che comportava l'attribuzione del titolo di dottore e

VILLATA, *Università ed Europa: un felice connubio attraverso i secoli (con qualche ombra ...)*, in «Annali di storia delle università italiane», 10 (2006), pp. 9-32.

⁷ L'armonizzazione dei percorsi e dei titoli di studio è giunta a maturazione con il "processo di Bologna", avviato nel giugno 1999 con un accordo intergovernativo che mira alla costruzione di uno "Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore" basato su principi e criteri condivisi dai Paesi membri; cfr. *I valori accademici dell'università europea. Atti del seminario di studio promosso in relazione al "Processo di Bologna"* (Roma, 30 marzo - 1 aprile 2006), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2007; *Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Dieci anni del Processo di Bologna*, Roma, Cimea 2010; *Bologna Process beyond 2020: Fundamental values of the EHEA. Proceedings*, edited by S. Noorda, P. Scott, M. Vukasovic, Bologna, Bononia University Press 2020.

⁸ Sul fenomeno della mobilità sociale si veda WILLEM FRIJHOFF, *Modifications des fonctions sociales de l'université: l'université et les professions du XV^e au XIX^e siècle*, in *Universitates e Università. Atti del Convegno (Bologna, 16-21 novembre 1987)*, Bologna, Bologna University Press 1995, pp. 141-147, in particolare il paragrafo «L'université et la mobilité sociale (pp. 142-143)». Esempio la vicenda di Amico di Rocca di Mezzo, nato in una famiglia di pastori-possessori di greggi, che, dopo aver conseguito il dottorato in diritto canonico a Bologna nel 1426, fu prima vescovo dell'Aquila, quindi cardinale e, assunto il significativo cognome Agnifili, sfiorò l'elezione a pontefice nel conclave del 1471; cfr. FRANCESCO ZIMEI, *L'uomo nuovo del '400 aquilano. La mirabile ascesa di Amico Agnifili dal gregge alla porpora*, L'Aquila, Carispaq 2005.

il conseguimento della *licentia ubique docendi*).⁹

Ben più della storia politica, piena di lacerazioni e contrapposizioni, la storia delle università medievali si presta ad essere esposta come narrazione comune, vero e proprio tema di storia generale europea.¹⁰

La *Peregrinatio academica*

La storia delle università ci presenta l'Europa del Medioevo e della prima Età moderna come uno scenario unitario: nonostante il ruolo crescente delle divisioni nazionali, questa storia mostra fattori di unità (umani, culturali, religiosi) riconducibili all'esistenza di una sorta di "coscienza europea".

Possiamo facilmente individuare uno dei fattori fondanti di questa coscienza comune nella formazione universitaria, che resta sostanzialmente unitaria per alcuni secoli e che trova un potente collante nella *peregrinatio academica*, il viaggio di studio che a partire dal basso Medioevo coinvolse migliaia di giovani europei, vale a dire, lo spostamento di studenti per cause collegate alla formazione superiore che, se non altro per le comuni finalità formative, richiama in qualche modo l'esperienza del progetto Erasmus. Con differenze non certo di poco conto. Nel Medioevo, ad esempio, il fenomeno è determinato dalla debolezza della rete universitaria: gli studenti che potevano formarsi nella loro città, in una città sede di scuole superiori, erano una piccola minoranza; tutti gli altri erano costretti a compiere un viaggio più o meno lungo e a vivere, almeno per alcuni anni, lontano da casa.¹¹

⁹ Sull'esame di laurea nelle università medievali si rimanda a LORENZO PAOLINI, *La laurea medievale, L'Università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, a cura di O. Capitani, Cinisello Balsamo, Silvana 1987, pp. 133-155; JACQUES VERGER, *Examen privatum, examen publicum. Aux origines médiévales de la thèse*, in *Éléments pour une histoire de la thèse*, a cura di C. Jolly e B. Neveu, Paris, Klincksieck 1993, pp. 15-43; BERNARDO PIO, *Privatum examen e conventus. Le modalità dell'addottoramento presso lo Studium di Bologna nel tardo Medioevo*, in *Examens, grades et diplômes. La validation des compétences par les universités du XIIIe siècle à nos jours*, a cura di T. Kouamé, B. Belhoste, B. Noguès e E. Picard, Paris, Éditions de la Sorbonne 2023, pp. 119-128.

¹⁰ Per una riflessione critica sul tema delle cosiddette radici storiche dell'Europa e più in generale sulla storia dell'Europa e dei modi di rappresentarla ai fini di una maggiore diffusione della coscienza europea si rimanda a MARCELLO VERGA, *La Comunità europea, la «politica della storia» e gli storici*, in «Meridiana», 46 (2003), pp. 31-61.

¹¹ Per un quadro generale del fenomeno della mobilità studentesca si veda JACQUES

Il fenomeno caratterizza la vita delle università europee sin dalla loro nascita: già nel XII secolo si registra un flusso rilevante di studenti verso le università di Parigi, per lo studio della teologia, e di Bologna, per lo studio del diritto. A spingere giovani provenienti dai ceti sociali medio-alti o ecclesiastici dotati di benefici ad affrontare un periodo di vita in un paese straniero, con i costi e i disagi che questa esperienza comportava, erano certamente la qualità dell'insegnamento e il prestigio dei titoli di studio rilasciati dai maggiori centri universitari.

Emblematica la testimonianza di un anonimo poeta-cronista bergamasco che nei *Gesta Friderici I imperatoris* racconta l'incontro, a Bologna nella primavera del 1155, fra Federico Barbarossa e una folla di studenti provenienti da diverse parti del mondo, accomunati dal desiderio di apprendere («Confluit huc variis lectum de partibus orbis / Discere turba volens»).¹²

La mobilità degli studenti assume proporzioni variabili, con flussi maggiori riscontrabili in ben definite aree regionali: il raggio dell'area del reclutamento parigino abbracciava l'Ile de France, la Normandia, la Champagne e la Piccardia; Oxford attirava soprattutto studenti dell'Inghilterra sud-occidentale; Cambridge quelli dell'Inghilterra sud-orientale; a Salamanca accorrevano gli studenti castigliani. Allo stesso modo il reclutamento delle maggiori università italiane traeva linfa nelle regioni limitrofe alle stesse sedi universitarie: l'Emilia e la Romagna per Bologna; il Veneto per Padova, il Mezzogiorno per Napoli. Parallelamente, però, le principali sedi universitarie – prime fra tutte Bologna e Parigi, poi Padova, Salamanca, Oxford, Cambridge – riuscivano ad attirare studenti provenienti da tutta l'Europa occidentale, studenti che, salvo rare eccezioni, completata la formazione universitaria rientravano nelle sedi di origine e diventavano vettori di conoscenze, idee, modelli e strumenti di conoscenza (i manoscritti).

VERGER, *Peregrinatio academica*, in *Le università dell'Europa. Gli uomini e i luoghi. Secoli XI-I-XV VIII*, a cura di G. P. Brizzi e J. Verger, Cinisello Balsamo (MI), Amilcare Pizzi 1993, pp. 107-135; per un aspetto specifico mi permetto di rimandare a BERARDO PIO, *La peregrinatio academica nell'età dello scisma: studenti di diritto canonico a Bologna fra XIV e XV secolo*, in *Identità cittadine e aggregazioni sociali in Italia, secoli XI-XV. Convegno di studio. (Trieste, 28-30 giugno 2010)*, a cura di M. Davide, Trieste, CERM 2012, pp. 103-134.

¹² *Gesta di Federico I in Italia descritte in versi latini da anonimo contemporaneo*, a cura di E. Monaci, Roma, Istituto Storico Italiano 1887, p. 20.

Perché, se è vero che le idee viaggiano sulle gambe degli uomini, è altrettanto vero che esse grazie ai libri possono essere catapultate a distanze (geografiche o cronologiche) vertiginose! Si pensi ai cambiamenti innescati dalla “riscoperta” di alcuni libri nel corso della storia: la ricomparsa dei codici contenenti il diritto giustiniano, tra la fine dell’XI e l’inizio del XII secolo, determinano una svolta epocale nella storia giuridica europea con la nascita delle università e il recupero del diritto romano come asse portante dell’ordinamento giuridico occidentale; la traduzione in latino delle opere di Aristotele, fra la metà del XII secolo e la metà del secolo successivo, ha comportato un radicale rinnovamento dei contenuti degli studi filosofici nelle università europee del tardo Medioevo.

Fino alla prima metà del Trecento, lo *Studium* di Bologna, al pari di quello parigino, è stato il maggior polo di attrazione per studenti tedeschi, provenzali e francesi, iberici, inglesi: secondo la testimonianza di Odofredo, ai tempi di Azzone, vale a dire all’inizio del XIII secolo, nella città emiliana si poteva registrare la presenza di un migliaio di studenti stranieri; sul finire dello stesso secolo possiamo ipotizzare un numero di duemila/duemiladuecento presenze contemporanee, in una città che contava 35.000/50.000 abitanti. Alcuni dati che emergono dai rari spogli sistematici delle fonti superstiti sembrano particolarmente significativi: nei sei anni compresi fra il 1265 e il 1269, nei *Memoriali* bolognesi compaiono 2.056 studenti (693 italiani, 1.363 stranieri); nel decennio 1289-1299, la sola *natio germanica* annoverava 533 studenti.¹³

Nonostante la costituzione *Habita* – con la quale nel 1155/1158 Federico Barbarossa aveva accordato la protezione imperiale a coloro che «per amore della scienza» si erano volontariamente «fatti esuli», da ricchi si erano fatti poveri ed esponevano «la vita ad ogni sorta di pericoli»¹⁴ – gli studenti stranieri non si sentivano sufficientemente tutelati dalle normative locali, per questa ragione a Bologna, sul finire

¹³ ANTONIO IVAN PINI, “*Discere turba volens*”. *Studenti e vita studentesca a Bologna dalle origini dello Studio alla metà del Trecento*, in *Studenti e Università degli studenti a Bologna dal XII al XIX secolo*, a cura di G. P. Brizzi e A. I. Pini, Bologna, Istituto per la storia dell’Università di Bologna 1988, pp. 64-67.

¹⁴ Per una sintetica analisi dell’*Autentica Habita* si rimanda a CARLO DOLCINI, *Lo Studium fino al XIII secolo*, in *Storia di Bologna*, diretta da R. Zangheri, 2 *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna, Bononia University Press 2007, pp. 489-492.

del XII secolo, gli studenti di diritto si raggrupparono e si organizzarono per *nationes*, gruppi nazionali che in un secondo momento si coordinarono in due organizzazioni più complesse: la *universitas citramontanorum*, composta da studenti delle diverse aree della Penisola raggruppati nelle tre nazioni dei lombardi, dei toscani e dei romani, e la *universitas ultramontanorum*, articolata in tredici “nazioni” (tedeschi, inglesi, normanni, francesi, piccardi, borgognoni, pittaviensi, turonensi e cenomanensi, provenzali, spagnoli, catalani, ungheresi e polacchi).¹⁵

Osservazioni conclusive

Non posso e non voglio dilungarmi sugli aspetti di questo fenomeno storico. Quello che in questa sede ci interessa è il fatto che studenti provenienti da diverse realtà politiche e culturali dell'Europa cristiana abbiano conseguito una medesima formazione superiore (nel diritto, civile e canonico, o nella teologia o ancora nelle arti liberali e nella medicina) e siano rientrati in patria come portatori di un *idem sentire*, di una comune appartenenza ad una realtà culturale più ampia, abbiano costituito l'ossatura dell'intelligenza europea dei secoli finali del Medioevo e abbiano giocato un ruolo fondamentale nella costruzione di una incipiente identità europea.

Ad esempio, limitandoci solo alla comune formazione giuridica, civilistica o canonistica, ritroviamo il seme degli insegnamenti impartiti nelle sedi universitarie italiane nello sviluppo dei più importanti fenomeni politico-culturali europei del basso Medioevo: le note dei glossatori bolognesi nelle proposizioni della *Magna charta libertatum* del 1215 e nei principi del costituzionalismo¹⁶; l'insegnamento dei canonisti nell'ossatura del conciliarismo¹⁷; le asserzioni dei civilisti meridionali

¹⁵ Sulle nazioni presso lo *Studium* bolognese si veda ANTONIO IVAN PINI, *Le “nationes” studentesche nel modello universitario bolognese del Medioevo*, in *Studenti e dottori nelle università italiane (origine - XX secolo). Atti del Convegno di Studi (Bologna, 25-27 novembre 1999)*, a cura di G. P. Brizzi e A. Romano, Bologna, Clueb 2000, pp. 21-29.

¹⁶ RICHARD HENRY HELMHOLZ, *La magna carta del 1215. Alle origini del costituzionalismo inglese ed europeo*, edizione italiana a cura di D. Freda, Roma, Aracne Editrice 2012; MARIO CARAVALE, *Magna Carta Libertatum*, Bologna, Il Mulino 2020.

¹⁷ ALDO LANDI, *Le radici del consiliarismo. Una storia della canonistica medievale alla luce dello sviluppo del primato del papa*, Torino, Claudiana 2001.

nello sviluppo del concetto di sovranità.¹⁸ Per non dire della straordinaria fortuna della *opinio Bartoli*, il punto di vista del grande giurista Bartolo da Sassoferrato (morto nel 1357), che ancora nel 1603 veniva raccomandata dal re del Portogallo ai giudici che amministravano la giustizia in Brasile per dirimere questioni particolarmente complesse: «se guarde a opinião de Bartolo, porque sua opinião commummente he mais conforme á razão».¹⁹

Sul finire del Medioevo e nella prima Età moderna, mano a mano che ci si avvia verso la costruzione dello Stato moderno, dello Stato nazionale, il fenomeno universitario comincia a perdere la sua inclinazione universalistica: le grandi lacerazioni, come il Grande scisma d'Occidente (1378-1417) o la Riforma protestante, la costruzione delle monarchie nazionali, le divisioni confessionali e le guerre di religione determinano lo sviluppo di sedi universitarie in aree che prima ne erano sprovviste, una prima differenziazione dei contenuti disciplinari e, soprattutto, una marcata regionalizzazione del reclutamento studentesco che, salvo rarissime eccezioni dettate dal censo (il *Grand Tour* dei giovani membri delle *élite* europee), tende lentamente, ma inesorabilmente, a perdere il suo carattere internazionale. Gli sviluppi storici successivi hanno determinato la frammentazione politica e culturale dell'Europa, una frammentazione che ha toccato vette drammatiche nel XX secolo con le due guerre mondiali.

Oggi, in un contesto di integrazione europea che non dovrebbe lasciare spazio a percorsi alternativi, con l'auspicabile rafforzamento dei programmi di mobilità studentesca possiamo ancora sperare che gli studenti universitari tornino ad essere, come lo sono stati nel Medioevo, «spontanei vettori di una comune coscienza europea».²⁰

¹⁸ LUCA LOSCHIAVO, *Marino da Caramanico, giudice, giurista, intellettuale*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires angevins (milieu du XIIIe-fin du XVe siècle)*, a cura di M. M. de Cervins e J.-M. Matz, Roma, 2005, École Française de Rome pp. 243-264.

¹⁹ FRANCESCO CALASSO, *Bartolo da Sassoferrato*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1964, pp. 640-669.

²⁰ SANTE BORTOLAMI, *Gli studenti delle università italiane: numero, mobilità, distribuzione, vita studentesca dalle origini al XV secolo*, in *Storia delle università in Italia*, a cura di G. P. Brizzi, P. Del Negro e A. Romano, II, Messina, Sicania 2007, p. 79.

Don Emilio Bettini. *Sacerdote della Diocesi di Roma attualmente operante nella Diocesi di Teramo-Atri, ad normam can. 271 come segretario particolare del Vescovo e Vicario Episcopale per gli Affari Generali. Laureato in Economia e Commercio, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1994, con una tesi dal titolo "L'impatto dell'IT sulle ricerche di marketing". Nel maggio 2002 consegue il grado di Licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma e l'idoneità nel corso sulle censure ecclesiastiche organizzata dalla Segnatura Apostolica. Nel Giugno del 2004 consegue il dottorato di ricerca in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma con una tesi dal titolo "Il Christus simul viator et comprehensor nel pensiero teologico di lingua tedesca del postconcilio". Dal 1 settembre 2002 al 30 luglio 2004 è Docente di Teologia Dogmatica Speciale presso il Seminario Vescovile della Diocesi di Ventimiglia-San Remo. Dal 7 ottobre 2004 al 9 ottobre 2010 è collaboratore d'ufficio della Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma. Dal 10 ottobre 2010 al 20 gennaio 2018 è addetto all'Ufficio Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma. Dal 1 ottobre 2009 al 1 ottobre 2015 è docente di Teologia Dogmatica presso la Facoltà di Psicologia, Economia e Storia della Università Europea di Roma. Dal 1 ottobre 2010 è Docente di Storia d'impresa e Pensiero Cristiano presso la Facoltà di Economia della Università Europea di Roma. Dal 1 ottobre 2010 al 1 ottobre 2017 è docente di Teologia Fondamentale e di Teologia Dogmatica presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Dal 2015 insegna La conoscenza e l'azione nel pensiero cristiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Europea di Roma e dal 2019 insegna Lawyer's ethics presso la stessa università. Docente stabile di Teologia Dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio" de L'Aquila collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense*

Daniela Tondini. *Laureata in Matematica presso l'Università degli Studi dell'Aquila con una tesi dal titolo "Disegni e loro caratterizzazioni", ha conseguito il Dottorato di Ricerca in "Epistemologia e Didattica della Matematica" presso l'Università degli Studi di Teramo con una tesi dal titolo "Sulle geometrie non-euclidee ed alcune varianti discrete". Nel 2000 è risultata vincitrice del concorso a cattedre in Matematica e Fisica per le Scuole Secondarie Superiori. Nel 2003 ha conseguito il diploma del Corso di Specializzazione Polivalente per insegnanti di sostegno presso l'Università degli Studi di Teramo con una tesi dal titolo "Matematica, informatica ed handicap visivo". Dal 2004 è ricercatrice confermata in Matematiche Complementari presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Teramo. Dal 2010 al 2022 è stata delegata all'orientamento e al placement per il Dipartimento di Scienze Politiche e dal 2014 referente di Dipartimento per la disabilità. Dal 2018 è delegata del Rettore ai Rapporti con le Confessioni Religiose. È autrice di circa 50 pubblicazioni tra volumi didattici ed articoli su riviste nazionali ed internazionali. È docente di Fondamenti di matematica (CdS Economia) presso l'Università degli Studi di Teramo.*

€ 50,00

ISBN 979-12-81233-03-4



9 791281 233034